



Darwin Pastorin

**IL BLOG**

## Diego è uno sconvolgente Romanzo Popolare, prendere o lasciare

27/06/2018 12:09 CEST | Aggiornato 31 minuti fa



ALEXANDER DEMIANCHUK/TASS

Sui social imperversano le foto di Maradona durante il match con la Nigeria: [con il dito medio alzato](#), con lo sguardo perso nel vuoto come ghermito da una visione, mentre dorme (ma non stava bene, un forte dolore alla nuca): gli stanno sputando addosso di tutto di più.



...e? Gli italiani sempre più poveri? Il razzismo che imperversa? Poco importa davanti al dio del calcio che si è lasciato andare per l'ennesima volta senza pudore, senza remore, senza maschere, incurante di essere ripreso in diretta: perché, lo sa perfettamente, ogni suo gesto viene colto, e quindi interpretato, freudianamente o cinicamente, soprattutto nell'ottica di una malizia stucchevole.

Il volto gonfio, stanco, smarrito di Dieguito viene riproposto in continuazione, tra il diletto e l'offesa. Ma Diego Armando Maradona, il calciatore più forte di tutti i tempi, lo scugnizzo d'Argentina che fece di Napoli una città-mondo e del Napoli una società finalmente vincente, non ha mai mostrato vergogna del suo corpo, del suo essere privo di reticenze, nel bene e nel male eternamente lui, il Diego, con il suo esagerare sempre, in campo come nella vita.



OLGA MALTSEVA VIA GETTY IMAGES

Dal gol beffardo contro l'Inghilterra, la mano de Dios, al gol più bello di sempre, nello stesso match con gli inglesi, parliamo di Messico '86, la Selección grazie al Pibe, soprattutto al Pibe, che trionfa al mundial, alla rete con le spalle voltate alla porta, alle punizioni "impossibili" (chiedete a Stefano Tacconi), al cronista che giura di averlo visto palleggiare con una goccia d'acqua, alle albe senza limiti, nel pieno di un furore, di una rabbia, di un rimpianto, di un bisogno di essere, di esserci, di respirare, come disse: "Da giovane avevo la grinta della fame. Passata la grinta della fame, ho avuto la grinta della gloria. Adesso, ho la grinta della vita".

Diego è questo, prendere o lasciare, Diego è raccontato splendidamente nel libro di Marco Ciriello (che è il nostro Javier Cercas, il nostro Emmanuel Carrère): "[Maradona è amico mio](#)", prefazione di Emanuela Audisio (66thand2nd).

Il Pibe è uno specchio borghesiano, "un Lenin allegro e soprattutto ca\*\*\*ro che, scremando tutta la parte noiosa, arriva al sodo in un solo tocco o in una sola frase", "lui è dentro di noi e noi siamo dentro i suoi gol".

Diego è un grandissimo, travolgente, sconvolgente Romanzo Popolare, una storia infinita, dalla trama impossibile. Possiamo metterlo alla gogna: lui, come sempre, sorriderà, amaro e confuso, felice e solare. E andrà oltre. Cercando, tra i veleni e il disprezzo, anche una semplice parvenza di abbraccio.

#### ALTRO:

argentina

calcio

Culture

diego armando maradona

mondiali 2018

pibe de oro

sport

 [Commenti](#)

### TENDENZE

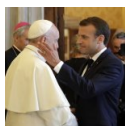


**"Siamo la società dell'homo stupidus stupidus stupidus. Oggi solo gli imbecilli possono essere felici" (F.**

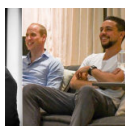
**Piccinni)**



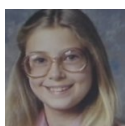
**Il grande conduttore**



**L'inusuale carezza di Macron sul volto di Papa Francesco**



**Chi è Hussein di Giordania: figlio di Rania, tra gli scapoli d'oro più desiderati al mondo**



**Così il killer di Michella Welch è stato incastrato 32 anni dopo, grazie a un sito di genealogia**



**Primo colpo alla Bi...**